

la LETTERATURA

La nuova generazione di scrittori israeliani
voglia di normalità sullo sfondo del terrore

BIA SARASINI

Il terrore quotidiano aumenta, e nello stesso tempo cresce il senso di rifiuto verso la politica, a favore del desiderio di vita normale. Parliamo dei nuovi scrittori israeliani che, a differenza delle generazioni precedenti, ora raccontano la vita di tutti i giorni: «Gli scrittori del passato erano soprattutto uomini che hanno affrontato nei loro libri argomenti fondamentali per Israele, come la costruzione della nazione, la vita eroica nei kibbutz» dice Shifra Horn, autrice di **Inno alla gioia** (Fazi, 338 pagine, 16 euro). «Le scrittrici, e non solo, della nuova generazione hanno invece cominciato a scrivere d'altro. Di famiglia, figli, amore. Temi universali, in cui si possono identificare lettori di tutto il mondo». Eppure il suo romanzo ha per protagonista una donna, Yael, che sopravvive all'attentato di un kamikaze che si fa esplodere su un autobus a Gerusalemme: «L'Intifada, il conflitto politico, perfino il terrore sono in qualche modo sullo sfondo - ammette - ma il racconto si concentra su una donna che ha subito un trauma violento. E questo può succedere ovunque. Per un incidente

d'auto, o comunque una disgrazia che costringa a cambiare vita. È questo che mi interessa, come si reagisce ai traumi che travolgono l'esistenza. Vi si possono identificare tutti, lettori italiani come inglesi».

Shifra Horn è stata in Italia di recente a presentare il suo libro e «per la prima volta ho sentito anche qui tensione, paura che anche a Roma possa avvenire quello che è successo a Londra. In Israele sfortunatamente per noi quella degli attacchi terroristici è un'esperienza di tutti i giorni, siamo abituati ad accendere la televisione, la radio, per sentire cosa è successo, telefonare a parenti e amici per sentire se tutti stanno bene. Spero che l'Europa non debba avere un destino simile al nostro».

L'esperienza del terrorismo nella vita quotidiana si rispecchia nella narrazione in forme inedite. Per esempio nella chiave paradossale e forte di Edgar Keret, prima in **Pizzeria kamikaze**, e poi nel recentissimo **Gaza Blues**, scritto insieme all'autore palestinese Samir El-Youssef, entrambi pubblicati da e/o. Keret è uno di quei nuovi autori per cui il conflitto, gli attentati fanno parte dell'esperienza, a cui nella scrittura importa cercare il paradosso di una realtà estrema. Senza tabù, miti, senza neanche eroismi. Certo ora che gli analisti di politica internazionale parlano di "israelizzazione" dell'Europa, si leggono

con altri occhi libri come **Resti umani** (e/o) di Orly Castel-Bloom o **Un buon posto per la notte** (e/o, 296 pagine, 16 euro), i nuovi racconti di Savion Liebrecht appena usciti in libreria.

Come si fa a vivere quando l'appuntamento con la morte è roba di tutti i giorni? «Nel mio romanzo - dice Shifra Horn - racconto come una donna di circa 35 anni affronta questa situazione. Alleva suo figlio, ma non può farlo in una situazione normale, pacifica, tranquilla. Lei stessa è una persona colpita da stress post-traumatico, è convinta che il figlio sarà la prossima vittima, si sente perseguitata da una maledizione. Mentre fuori c'è tutto questo rumore di guerra, il libro racconta l'interno della casa».

L'"Inno alla gioia" di Beethoven è la musica che Yael ascolta in macchina quando l'autobus le esplode davanti, e lei vede sparire la faccia della bambina che la guardava dal finestrino anteriore. «Sarebbe l'inno all'amore tra gli uomini, eppure anche i nazisti amavano ascoltarlo, mentre ammazzavano milioni di persone».

Yael si salva «perché sceglie la strada maestra per uscire dai traumi. Cambiare tutto. Si concentra su se stessa, sull'amore, il lavoro, il figlio. Cerca di avere una vita normale e lascia il marito, cambia casa, si innamora, trova un nuovo modo di lavorare. È così che gli umani reagiscono alle tragedie».



Shifra Horn, Edgar Keret, Orly Castel-Bloom cercano i paradossi di una realtà estrema senza tabù, senza miti ma anche senza gli eroismi dei predecessori legati alla costruzione di una nazione e alla vita nei kibbuz



Orly Castel-Bloom



Edgar Keret



Shifra Horn